

**Alberto Broli****Il grido d'allarme della Congrega della Carità Apostolica**

Tra quanti a Brescia guadagnano con apprensione all'annunciata marcia indietro del governo sull'abolizione dello "sconto" del 50% sull'Ires a favore del mondo non profit, del volontariato e del Terzo settore c'è anche la Congrega della Carità Apostolica. "La nostra realtà e le nove fondazioni amministrate - afferma il presidente Alberto Broli (nella foto) - hanno approvato a metà dicembre, come da statuto, i budget per il 2019. Immediatamente dopo sono apparse le notizie sull'Ires, per

noi catastrofiche e non esagero. Se la misura fosse confermata il carico fiscale crescerebbe di circa 320mila euro nel 2019, passando da 1,02 a 1,34 milioni. Si tratta di un aumento di un terzo!". Cosa questo possa comportare è ancora il presidente Broli a sottolinearlo. "Le Fondazioni - continua - possono erogare quanto ricevono per donazione e quanto ricavano dai propri patrimoni. Una istituzione come la Congrega, che ha scelto di destinare il 71% del proprio patrimonio immobiliare



all'housing sociale, già è penalizzata da un'Imu senza sconti significativi e si trova di fronte a una novità che ne riduce ancora le disponibilità. In una parola, se a Roma si tassa il non profit, ci perde Brescia e soprattutto ci perdono le persone più bisognose che ricevono aiuto dalle nostre realtà". La beneficenza messa a preventivo dalla Congrega per il 2019 era pari a 1,23 milioni di euro; un impegno che in via Mazzini si cercherà comunque di onorare anche se per via della norma inserita nella legge di Bilancio, rispetto

a quanto approvato, finiranno per mancare all'appello 320mila euro. "Potete quindi capire - conclude il notaio Alberto Broli, Presidente della Congrega della Carità Apostolica - con quale attenzione seguiamo gli aggiornamenti sulle discussioni in corso al Parlamento, in attesa che venga abolito questo assurdo provvedimento". L'abolizione della riduzione dell'Ires rischia di trasformarsi in una mannaia sul tanto bene che la Congrega riesce a fare sostenendo progetti di solidarietà.

**Milesi, Acli****Riparta la riforma del Terzo settore**

"Le Acli di Brescia esprimono un giudizio positivo sul ripensamento del governo." È quanto dichiarato da Pierangelo Milesi (nella foto) presidente provinciale delle Acli in merito alla tassazione Ires. "È una norma che abbiamo stigmatizzato come una norma assurda. È quindi positivo che si sia ripensata. All'incontro con il presidente del Consiglio ci sarà anche il presidente nazionale delle Acli, Rossini, controlleremo. Però rilanciamo sulla riforma del Terzo settore che va portata a compimento". **E se il ripensamento non andasse a buon fine?** Per quanto riguarda le Acli la norma incide su tutti i nostri circoli che hanno una attività di valore anche economico. I circoli con bar ad esempio. Ma al di là della mia associazione la ricaduta riguarderebbe tantissime realtà del Terzo settore che si occupano di temi di assistenza, di servizi sociali, e che ne sarebbero penalizzate. Alcune sarebbero messe in croce. Soprattutto le piccole realtà sarebbero a rischio di sopravvivenza. Contro questa norma c'è stata una levata di scudi generale, proprio perché davvero verrebbe messa a repentaglio l'esistenza di alcune realtà che oggi si occupano proprio di quei poveri che questo governo sostiene di voler aiutare con il reddito di cittadinanza e altre misure.

**Sono provvedimenti quindi in contraddizione tra di loro?**

Non solo. Vorrebbe dire che si va verso una disintermediazione dell'attività sociale che sarebbe deleteria per tutto il welfare. Dai un contributo economico ad alcune fasce di popolazione bisognosa, ma poi tagli i soggetti sociali che di fatto in questi anni di crisi hanno sopperito all'attività dello stato. Queste misure avrebbero causato un disastro.

**C'è qualche dato sul nostro territorio?**

Penso a tante piccole comunità dove le realtà sociali e di volontariato sopperiscono, integrano i servizi sociali. Se pensiamo anche all'attivazione del Rei: tutte le realtà del terzo settore e del privato sociale si sono messe a disposizione, virtuosamente in collaborazione con il pubblico e con i servizi sociali. È un meccanismo virtuoso reso possibile proprio dalla presenza di queste piccole realtà di volontariato che con questa misura risulterebbero pesantemente penalizzate. Prima di mettere un balzello di questo tipo ci si poteva pensare meglio: questo denota una mancanza di interlocuzione con questi mondi. (s.a.)

**Uneba****Il costo in Lombardia? 5 milioni di euro**

Dopo lo shock causato dalla notizia del raddoppio dell'imposta Ires per le realtà del Terzo settore, in Lombardia nonostante le rassicurazioni date dal governo per una revisione della misura adottata, è già tempo di fare i conti. Tra le prime a verificare cosa comporterà il passaggio della tassazione dal 12 al 24%, come si legge su [www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it), c'è l'Uneba, l'unione delle istituzioni e delle iniziative di assistenza sociale, che in regione conta 350 enti. Questi, sulla scorta delle prime stime, dovranno sborsare all'anno circa 5 milioni di euro in più di imposta sul reddito. Fondata nel 1950, per iniziativa dell'Istituto cattolico di attività sociali e di alcune opere assistenziali caritative di ispirazione cattolica e sviluppata per impulso dell'arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, rappresenta fondazioni, istituti ed enti nati anche due o trecento anni fa per gestire opere di beneficenza o servizi per i più bisognosi. "Il paradosso è che il provvedimento del Governo va a colpire proprio gli enti che fanno beneficenza in senso stretto - spiega Luca Degani (nella foto), avvocato e presidente di Uneba Lombardia-. Ossia quelle realtà che hanno un patrimonio immobiliare, la cui rendita viene impiegata per finanziare borse di studio, progetti sociali o per gestire case di riposo o servizi sanitari e sociali per le fasce di popolazione meno abbiente". Con l'Ires al 24% molte di queste realtà saranno costrette a tagliare sui progetti. Per molte di queste la conferma dell'abolizione del taglio dell'Ires potrebbe tradursi in un aumento delle rette a carico delle famiglie. Il peso maggiore finirà col ricadere sulle famiglie. Per Dagani quello inserito in finanziaria rappresenta l'ennesimo provvedimento che colpisce le fondazioni. Per la verità la cancellazione dello sconto sull'Ires era già prevista dalla riforma del Terzo settore. Ma avrebbe dovuto essere accompagnata dall'istituzione del Registro unico del terzo settore e da nuovi regimi tributari che l'avrebbero così compensata. Invece per ora la legge di bilancio sospende subito l'art. 6 del D.P.R. 601/1973, che stabiliva che l'Ires veniva ridotta alla metà nei confronti di "istituti di assistenza sociale, società di mutuo soccorso, enti ospedalieri, enti di assistenza e beneficenza; istituti di istruzione e istituti di studio e sperimentazione di interesse generale che non hanno fine di lucro, accademie, fondazioni e associazioni storiche, letterarie, scientifiche, di esperienze e ricerche aventi scopi culturali; enti il cui fine è equiparato per legge alla beneficenza o all'istruzione. (m.v.)

**Parrocchie****Arriverà un segnale da Roma?**

Anche le parrocchie bresciane stanno guardando con attesa a Roma, per vedere se e quando il premier Conte manterrà fede all'impegno di porre rimedio all'errore del raddoppio dell'Ires.

Le parrocchie, infatti, sono soggetti passivi dell'Imposta sul reddito delle società (Ires). Le parrocchie, in quanto enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sono equiparate agli enti con finalità di beneficenza ed istruzione e, come tali godono della riduzione alla metà dell'aliquota Ires (il 12% anziché il 24 sino a prima dell'approvazione della legge di bilancio 2019 che ha annullato la riduzione, ndr) da applicarsi al reddito complessivo. Il reddito complessivo di una parrocchia è formato dalla somma delle seguenti categorie di redditi: fondiari; da capitale; d'impresa; diversi.

Per redditi fondiari si intendono quelli (catastali o effettivi) provenienti da terreni e fabbricati, ad eccezione dell'edificio di culto e delle relative pertinenze (casa canonica, oratorio e altri ambienti parrocchiali), che sono esenti a condizione che siano destinati esclusivamente all'esercizio del culto.

Per redditi da capitale si intendono gli interessi da depositi e conti corrente, da titoli di Stato, da obbligazioni, e i redditi da partecipazione in società, ad esclusione di quelli esenti (ad esempio alcuni titoli di Stato) e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta (ad esempio conti correnti bancari o postali).

Per redditi d'impresa si intendono quelli provenienti da attività commerciali, come in genere sono le attività di scuola materna parrocchiale, di casa di riposo per anziani, di cinema parrocchiale, di bar parrocchiale, di gestione di "case per ferie" o ancora di gestione di una libreria... Tra i redditi diversi (come previsto dall'art. 67 del Testo unico delle imposte sui redditi) si ricordano le plusvalenze realizzate mediante lottizzazione di terreni ovvero mediante vendita di beni o immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, ad esclusione di quelli acquistati per successione o donazione. Si annoverano tra i redditi diversi anche quelli relativi ad attività commerciali svolte occasionalmente e non rientranti pertanto nel reddito d'impresa. Non costituiscono, invece, reddito le offerte dei fedeli, né i fondi raccolti occasionalmente.